Anno IV. Lunedì 27 Settembre 1880 N. 231

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo ottobre s'apre un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si pregano i Soci, che sono in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione del Giornale.

Udine, 26 settembre.

I giornali parlano oggi di un *regalo* che ci verrebbe fatto, e cioè dell'offerta del Cancelliere tedesco di dare all'Italia le reggenze di Tripoli e Tunisi purchè si alleasse coi due Imperi. La notizia merita davvero conferma, e noi stentiamo a crederci, anche perché continua la campagna dei giornali austriaci per la ricostituzione dell'alleanza trina del nord; ed in ogni modo abbiamo abbastanza fiducia nei nostri uomini politici per ritenere che sapranno in qualunque caso tutelare gli interessi della Patria e resistere alle tentazioni bismarkiane, ricordando il noto adagio: Timeo Danaos et dona ferentes.

Certo devesi scorgere anche in questa *voce*, fondata poi o no, un effetto dell'ultima crisi francese e della strapotenza di Gambetta — strapotenza che tanto di mal occhio si vede sulle rive della Sprea. Malgrado le assicurazioni pacifiche del nuovo ministro degli esteri Berthelemy Saint Hilaire, malgrado che anche in Oriente, in caso di passi decisivi della flotta europea, la sola squadra francese non abbia, secondo le notizie già date, a prender parte alcuna al bombardamento di Dulcigno, pure nessun paese quasi sembra soddisfatto del cambiamento avvenuto; ed anche dalla Russia ci giunge una voce di ostilità.

Il *Golos* infatti dice che il Governo di Parigi si scolorirà, e la Francia recederà timidamente dall'arena politica; mentre la stampa tedesca mostra di temere che la parte politica di Francia non sia per contrario troppo *viva* e temeraria. Si è insomma di fronte ad un cumulo di notizie e di apprezzamenti cozzanti l'un coll'altro, per cui difficile è scernere la vera situazoine.

Da Dulcigno niente di nuovo, solo attendesi sempre che la dimostrazione famosa delle flotte europee abbia a servire a qualche cosa di pratico; e si credono imminenti le operazioni contro la città. L'ammiraglio inglese Seymour avrebbe anzi trattato con il Principe per una azione comune.

A proposito, le operazioni dei Montenegrini sono sempre imminenti; tuttavia il *Pester Lloyd* opinerebbe, che la questione non fosse ancora entrata in quello stadio decisivamente bellicoso che si temeva.

Il Club alpino di Catania

Catania, 20 settembre 1880.

Descrivervi l'ascesa dell'Etna è impossibile. L'una delle due: o studiare un mese, un anno, tutta una vita e farvi un lavoro serio che può variare da un opuscolo a un libro, e che dia un concetto vario, ma intero dell'immenso soggetto; o buttarvi là qualcuna delle più forti o delle più gradevoli impressioni che l'impresa di salire il colosso, produce.

E nel bivio, è chiaro che io m'attengo al secondo sistema.

Or bene: a mezzodì del giorno 17 la solita quarantina o cinquantina di carrozze accapparate dalla Sezione di Catania ci attendevano davanti il grande albergo, per condurci a Biancavilla, dove si sarebbe pernottato. Va ricordato che di consueto le escursioni per l'Etna esigono uno o due giorni. Quando si dice che Catania è ai piedi dell'Etna e quando si pensi che nel 1669 essa fu a un pelo per essere sepolta dalle lave del vulcano, sembrerebbe che dovesse trovarsi lì prossimo ad essa. Invece ne è separato da una distanza rettilinea di forse 33 chilometri, cioè poco meno della distanza dal Canino ad Udine (40 chil. circa). Aggiungasi altresì che di consueto vi si sale per Nicolosi e nello scendere si prende o la via di Biancavilla o quella della val del Bove od altre ancora. Stavolta la necessità di albergare una grossissima brigata ed altre sorprese che ci preparava la Sezione di Catania, obbligarono a invertire il consueto itinerario.

E che fosse grossa la nostra brigata basti a dimostrarvelo il numero delle carrozze, poichè quello degli alpinisti ancora non si sa di certo. Alla presidenza consterebbe che fossero stati 130 o giù di lì. La strada, sempre ascendente verso Biancavilla, è un incanto. Non intendo farvi comprendere cosa vuol dire correre fra i cactus, gli aranci, i cedri, gli olivi, i vigneti, colla vista svariata di Catania, della sua fertile pianura e del suo mare, dell'Etna gigante dinanzi. A compenso però di tutto questo, una polvere atra, fitta, insistente, attaccaticcia, sollevata dalle carrozze, penetrava dappertutto, ci calafatava la faccia, ci rendeva sordidi e rabbiosi. A Misterbianco (213_m sul mare) una folla immensa di ragazzi in camicia, di donne poco più coperte, di teste nere, occhi neri, riparate da selve di capelli neri fa ala continua fin al Municipio, dove si pronunciano i discorsi e si danno i primi rinfreschi.

A Paternò nuova fermata, nuovi discorsi di Sindaci versi, sorbetti, marsala ecc., e tutti scendiamo per visitare una recente salsa. Imaginate che la piazza d'Armi di Udine sia rasa di alberi e di case. La rotonda, il cui orlo serve di limite alle corse, sia mutato in un vasto rialzo di fango cinereo, grigiastro, nel cui mezzo tuttora esistono delle polle fangose più chiare (non dirò più limpide) che si sollevano a lanci di uno o due metri d'altezza. Fu nel 1879 che tale cratere di fango eruppe e vomitò tanta materia che ne corse fin quasi al fiume Simeto due o tre chilometri discosto, e il cui corso si scorge da questo piano. Nel giorno della nostra visita una folla chiassosa e variopinta occupava all'ingiro l'orlo della vasta rotonda fangosa presentando anch'essa spettacolo curioso.... nè molto più pulito. Poco lunge una fonte ferruginosa acidulata assai fresca, ci fornì una gradita bibita. Già a Catania si pensa di utilizzarla pel commercio e faran bene.

Saluti, ringraziamenti ai buoni abitanti di Paternò, e via fra la polvere verso Licodia, minacciati da una burrasca, già scoppiata sull'Etna. A Licodia gran chiasso di bimbi, di donne ecc., ma brevi discorsi e nessun sorbetto (per vera fortuna). Finalmente alle sei si arriva a Biancavilla, grossa terra di forse 10 mille abitanti posta a sud-sud ovest della vetta etnea. Qui si dovea pernottare. Ma come? Albergare 130 alpinisti non era punto cosa facile. Senonchè il marchese Dalle Favare con quella antica e sto per dire classica ospitalità siciliana avea offerto al congresso casa sua, cioè un vasto palazzo a un sol piano, quasi all'ingresso del paese con 130 materassi. Per veri alpinisti anche troppo, per i neofiti un vero pretesto per far baccano.

La cena largitaci dal locale municipio e apparecchiata *sub Dio*, fu lauta e generosa, formata di carne, di pasticcio, di selvaggina, e di *cassate*, cioè di torte squisitissime di frutta, specialità siciliana, e inaffiata di ottimi vini locali. Taccio del chiasso diabolico che i *baschi bouzucs* e i *turcos* dell'alpinismo fecero tutta notte. A nove ore s'andò sul materasso, alle due suonarono la sveglia; ma ciascuno avea già vegliato per conto proprio.

Uscimmo coi nostri bagagli, i quali consistevano in *plaids*, coperte, soprabiti per la notte prossima, che si dovea passare al fresco di quasi 3000 metri sul mare. A Biancavilla non eravamo se non a 500. Ci tennero lì a la *belle étoile*, con uno stupendo effetto di luna oltre a due ore, per fare appelli, ordinare i muli, che entravano a poco a poco nell'ampio cortile e che colla egregia compagnia di qualche somaro, oltrepassavano certamente il numero di cento.

Quelle due ore ci sarebbero state preziose, poichè avremmo data a Biancavilla un'occhiata un po' meno rapida di quella della sera innanzi. Allora tra la folla, le fiaccole, il chiasso non si potè se non farci una magra idea di codesta *Albaniella*, come pare si chiamasse un tempo per essere forse una colonia di Albanesi dei tempi di Scanderbeg.

Alle 4 1/2 finalmente, terminato l'appello, si lasciano uscire gli alpinisti a piedi, e permettono a noi di prender possesso dei muli. I miei amici faranno le meraviglie vedendomi compreso fra gli ascensori.... a mulo. In risposta a loro dirò che io avea accapparato il mulo solo per prudenza e perchè mia intenzione era salire l'Etna a qualunque costo; ma altresì avea deciso di percorrere pedestre quanta strada potessi. Difatti per un momento salii in groppa al più o meno nobile animale; ma non appena la lunga serie cavalcante era sfilata, abbandonati *Uccellatore* (il nostro vetturale) e l'amico Occioni, mi lasciai sdrucciolare dal basto e mi affidai ai miei consueti mezzi di locomozione. Siccome poi noi eravamo fra gli ultimi, così per un istante il mio intento di oltrepassare la fila *delli vetturi* (muli) per una via polverosa, stretta, sassosa, colla prospettiva quà di un calcio, là di un morso.... non era così agevole ottenersi. Però i sullodati mezzi di locomozione in breve mi portarono alla testa della brigata mulesca, un po' tenuta indietro dalla contessa Lavaggi che procedeva pedestre, e dopo una mezz'ora, oltrepassati i vari gruppi alpinisti, mi trovai proprio al fianco della prima primissima guida. Allora solo trassi il fiato e potei contemplare l'aurora nascente verso il Jonio e il limpido profilo dell'Etna, e i fertili campi di grano e di viti attraverso i quali la strada serpeggiava, e il tetro spettacolo delle lave, che a correnti simili alle morene laterali dei nostri ghiacciai, ma per contrapposto nerissime, interrompevano ogni qual tratto i nostri passi; allora potei esaminare le varie zone di vegetazione, e raggiunta quella dei boschi raccogliere un ciclame e un colchico autunnale assai somiglianti a quelli dei nostri monti.

Il camminare sulle lave riesce noioso a motivo dei ciottoli leggeri, mobili, angolosi e taglienti, nonchè a quello della polvere, che ogni menomo vento solleva. Quelle che noi si attraversava erano, se non m'inganno, le lave della eruzione del 1607. E dico, se non m'inganno, perchè io non aveva meco se non la carta del prof. Silvestri pubblicata per questa circostanza o quasi; ma da quella proprio del nostro itinerario, io almeno, non ne capii gran che, tranne questo che camminammo per circa due ore in direzione del cono, quindi piegammo a ponente traversando le suddette grandiose e atre e melanconiche correnti di lava, poi di nuovo volgemmo a nord; indi ancora a nord-est verso le cosidette *Grotte degli archi*. Per qualche or tutto procedette a dovere, poichè il suono delle cornette tratteneva i più frettolosi; ma, dopo fatta una breve sosta in uno stupendo bosco di pini colossali, la fila si fece sempre più staccata, e da ultimo, raggiunto il teatro della recente eruzione del 1879, smesso ogni ordine, ognuno camminò per conto proprio. Io così raggiunsi uno stretto canalone, dove vidi ad un tratto scomparire in una profonda fessura la guida, che di poco mi precedeva. La seguii dubitando non avesse smarrita la via. Essa s'inoltrava in un'oscura caverna ascendente, che poi ad un tratto lasciava adito alla luce mutandosi in uno stretto corridore a pareti verticali e a fondo pure ascendente. Le seguiva un'altra grotta e un'altra ancora, e fra queste una lunghissima ed erta tanto che una corda tesa fra la bocca inferiore e superiore solo permetteva ai meno gagliardi l'arrampicarvisi.

In tutte le mie escursioni mai vidi nulla di più meraviglioso, massime se si consideri la bocca superiore aprirsi al fondo di un cratere imbutiforme di lava nerastra coronato dai vivaci colori delle bandiere italiane, addobbato a festa e assestato per una lauta colazione.

Io lo raggiunsi così alle 11 ore, e prima del mezzodì anche i più tardi vi erano pervenuti e godevano di un elegante cestello di grazia di dio, che la Sezione catanese aveva destinato a ciascuno, mentre l'acqua era fornita da un bel cono di candida neve, tolta alle vicine grotte, e che torreggiava in mezzo al fondo dell'imbuto.

Taccio del baccano, dei brindisi, delle sciocchezze ecc. che quelle tristi pareti di lava sentirono. Fortunatamente non le ripeteranno più. Quello che non posso tacere si è l'ordine, il buon gusto, la giusta proporzione che dominò in questa colazione offertaci dai Soci catanesi.

Anche la partenza da qui fu fatta un po' a caso e capriccio. So che io finii col trovarmi con una guida e il socio Melgarini di Roma lungo una immensa corrente di lava (1879), che scende appena ad ovest del M. Frumento. Fu solo camminando senza riposo, sotto un vento indiavolato e freddissimo, che

in un'ora e tre quarti di tempo, cioè circa alle 3 1/2 potei raggiungere la casa Etnea, di cui mi permettere di parlarvi domani.

G. Marinelli.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. R. decreto 14 agosto, che autorizza la « Società torinese di tramway e ferrovie economiche. »

2. R. decreto 22 agosto, che approva le aggiunte e le modificazioni all'organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. R. decreto 22 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con cui si autorizza il Comune di Portalbera ad applicare la tassa di famiglia.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica l'elenco dei decorati delle medaglie al valore civile. Fra essi, vi sono sette veneti.

— Il progetto per la annunziata riforma del regolamento delle guardie di pubblica sicurezza, elaborato dal commendatore Bolis, fu approvato dall'onorevole Depretis; ora trovasi presso il Consiglio di Stato.

— La *Libertà* pubblica un colloquio con l'onorevole Acton, ministro della marina. L'onorevole Acton non si dichiara assolutamente contrario alle grandi navi da guerra; ma opina che bastino le quattro in via di costruzione.

— Abbiamo da Roma che l'Austria e la Germania si sarebbero impegnate in modo formale ad assicurare all'Italia la presa di possesso *anticipata* di Tripoli e di Tunisi, purchè essa acconsenta a prendere parte seco loro ad una lega offensiva e difensiva. *Timeo Danaos et dona ferentes*: e noi confidiamo nel senno dei ministri e nella buona ventura d'Italia perchè ci si tenga lontani da simili capziose offerte.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Cettigne:

Seymour, Montgasson, Durando, Petrovic e Vmovic assistettero ieri al Consiglio dei Ministri. Seymour è ripartito per Gravosa, Petrovic è ritornato all'esercito. Si ritiene prossima un'azione militare.

— Telegrafano da Costantinopoli: I Curdi assalirono il console inglese in Van, ma furono respinti dalla sua scorta.

— Il re Alfonso mandò al Papa una lettera autografa di ringraziamento per le premure del Pontefice in occasione della nascita dell'infanta.

— Scrivono da Vienna:

« Non è più un mistero per alcuno che il nostro Governo procede a degli armamenti colossali poco compatibili con lo stato delle nostre finanze.

Nel nostro arsenale si fondono giornalmente cannoni di grosso affusto, ma più specialmente cannoni e cannoncini da montagna secondo il sistema Uchatius. Dei fucili non parlo. In Ungheria si vanno accaparrando i più bei cavalli e si sono prese delle misure che equivarranno ad una assoluta proibizione per tutte le Potenze estere (esclusa la Germania), che vorranno fare acquisti sul mercato equino ungherese.

Nell'arsenale di Pola c'è un vero fermento, e so che la Società di navigazione a vapore del Lloyd Austro-Ungarico venne ufficialmente interpellata di quanti suoi piroscafi il Governo potrebbe fare la requisizione a un dato momento.

Tutti questi sintomi mi paiono gravi e tutt'altro che pacifici ».

— Si ha da Parigi, 26: Le elezioni generali municipali sono fissate pel giorno otto novembre. Le Camere saranno convocate dopo.

Il *Temps* loda la circolare del ministro Barthélemy Saint Hilaire. Constata che i sentimenti pacifici prevalgono da per tutto.

Cialdini ha avuto un abboccamento cordialissimo col nuovo ministro degli esteri.

Il *Siècle* propugna la soppressione dell'ambasciata al Vaticano. La *France* sostiene la stessa idea.

Dalla Provincia

Da S. Daniele del Friuli riceviamo un numero della *Gazzetta di Venezia*, quello di mercoledì 22 settembre, con un articolo segnato in rosso. Quell'articolo conteneva un elogio all'egregio Sandanielese dottor Giambattista Sostero per un'operazione di alta chirurgia da lui felicemente eseguita in Trecenta Polesine. E dice che il dottor Sostero (attualmente medico nel Comune di Canda in Polesine) non potè ottenere un posto nel suo paese natio!

Medaglia in argento al valor civile.

Fra coloro che furono fregiati della medaglia d'argento al valor civile per azioni coraggiose e filantropiche compiute con evidente pericolo di vita, nella nostra provincia troviamo: Picco Giuseppe e Rossi Pietro ambedue muratori in Bordano.

Necrologio.

Giovanni Nigris di Bertiolo, uomo robusto, di carattere franco e sincero, intelligenza sveglia, cuore eccelente, gentile nei modi ci fu tolto ahi! troppo presto, appena varcato il sesto lustro.

L'inesorabile Parca recise il filo d'una esistenza cara ai molti amici, alla tenera famiglia, allorquando appunto tutto sorride, quando l'avvenire dipingesi color di rose agli occhi della mente. Poveri genitori, derelitta consorte, disgraziata bambina!....

E a me diletto Giovanni, scendendo nell'oscurità della tomba hai lasciato teira notte nel cuore.

Il nostro lungo affetto non interrotto, dall'infanzia fino al fatal giorno della tua dipartita, spezzato ora eternamente, m'impresse uno schianto inenarrabile ed un vuoto infinito.

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna...... »

Ma tu, o Giovanni, legasti invece un'eredità d'affetti ricchissima, invidiabilissima; esulterai quindi nel sepolcro, e le tue mute ceneri fian pegno e scopo d'ammirazione e d'imperituro compianto agli amici e per l'inesorabile tuo

Camino di Codroipo, 25 settembre.

Leonardo Zabai.

CRONACA CITTADINA

La festa degli operai. « Verrà domenica! » pensa l'operaio affaticandosi nei giorni di lavoro « Verrà domenica! », perchè per lui la domenica è riposo dalle diuturne fatiche, è giorno *libero*, nel quale può colla famiglia recarsi fuori di città a respirare una boccata d'aria più pura e salubre che la mefitica dell'officina. Ma quando poi, come ieri, la domenica sia giorno consacrato a qualche sua festa speciale, con quale maggior desiderio ne affretterà egli la venuta! La festa della propria Società per gli operai è festa della propria famiglia; poichè, per quanto possano taluni di essi discordare e nel seno dell'Associazione sussistere dualismo di partiti, tutti però sono concordi nell'amare la Società, nel vederla prospera, amata, rispettata. Havvi in ciò qualche cosa di quel fiero e nobile orgoglio che animava nel medio evo gli *artieri* per le loro *Corporazioni*; ed è bene che sia così, perchè le Società operaie moderne non sono, come le corporazioni, inciampi al progresso ed alla libertà, ma di libertà e di progresso fautrici potenti.

La distribuzione dei premi.

Son le dieci e mezza; il teatro è affollato. Nelle loggie e nella platea vedi gentili giovanette — alcune seguaci della moda, altre nella semplice e dimessa veste dell'artigiana. Fra esse, quella ha meritato il *premio*, ed oggi, colla famiglia, è venuta a riceverlo, a godere della festa che si fa anche per lei; altre vennero per veder la sorella, l'amica. Non mancano le mamme ed i babbi compiacenti, lieti in loro cuore per l'onore toccato alla figlia od al figlio.

Ai posti d'onore siedono l'Assessore agli studi prof. cav. Pirona, il cav. Antonio Volpe, Presidente della Camera di commercio, ed i membri della Direzione della Società operaia. Mancava il R. Prefetto, che si scusò di non poter intervenire, assicurando che non pertanto aveva a cuore la Società operaia e specialmente la Scuola. Vi abbiamo poi notato i rappresentanti di parecchie Società operaie cittadine.

Dopo una *marcia*, suonata dalla Banda cittadina che trovavasi sul palcoscenico, il maestro Dalla Vedova legge un discorso d'occasione. Non lusinga di riescire affascinante o di sfoggiar frasi pellegrine averlo indotto a parlare agli operai, dice il Dalla Vedova: aver egli anzi pensato agli auguri pel capodanno, ai sonetti per nozze o per nascita di un bambino, che riescono tanto più graditi quanto più schietti e cordiali — ed essersi rinfrancato perciò che in questa festa egli dirà quanto sente nel cuore, fidandosi nella squisita gentilezza che è proverbiale caretteristica dell'operaio udinese. Ricorda come l'articolo primo dello Statuto sociale accenni, fra gli scopi della Società, quello della istruzione ed educazione degli operai per renderli alle proficui a sè ed alla patria; ed accenna più vicende delle Scuole che la Società fin dal primo suo sorgere stabiliva, venendo a parlare con qualche maggiore particolarità di quelle attivate nel corrente anno, e specialmente di quelle che per la donna furono istituite. Parla quindi della necessità che la donna — che è tanta parte dell'uomo — sia convenientemente istrutta ed educata per il suo regno, che è la famiglia — essa, che quale figlia, quale sposa, quale madre dà col suo amore le più soavi consolazioni al padre, al marito, al figlio; — essa che ben più dell'uomo sa amare e soffrire. Accenna alle lotte che si dovettero sostenere per poter avere la libertà attuale di pensiero e di azione, lotta del genio del bene col genio del male; alla fortuna nostra di essere nati nel tempo della vittoria; incomberci però l'obbligo di maturare i frutti di questa vittoria, ricordando che nella realtà dell'oggi nascono le idee che trionferanno domani. Parla quindi della lotta che l'uomo dovette sostenere colla natura — lotta che non finisce nè finirà mai — quantunque possa quasi dirsi che la natura oggidì ai voleri dell'uomo si piega; e ricorda le grandi opere compiute. Rivolgendosi infine ai giovani li incoraggia a perseverare nello studio, a progredir sempre; e conchiude: « Mandate dal cuore un caldo evviva alla Associazione ed al progresso, generosi ».

Unanimi applausi scoppiano a tale chiusa sura veramente bella.

Si passa quindi alla distribuzione dei premi. Commovente era il vedere alcune figlie d'operai nella modesta lor veste, timide, paurose andar a prendere il premio; più commovente ancora quando, venuta la volta delle Scuole applicate alle arti e mestieri, generali applausi salutarono i nomi di Pletti Ermenegildo, Celeste Fabio e Filipponi Giuseppe, segnalatari per profitto distinto.

Di questi tre, a parte la questione del merito, la maggior lode è dovuta al Pletti — giovane diciannovenne — fabbro-ferraio, il quale, mancatogli lavoro nella sua professione, sente così altamente di sè che pur di guadagnarsi onoratamente da vivere, si occupa come manovale e batte il selciato tutto il santo giorno!...

Terminata la distribuzione dei premi, il vice-presidente signor Fasser Antonio legge poche parole di ringraziamento alle autorità che onorarono di loro presenza la festa ed agli insegnanti che con vera abnegazione disimpegnarono al difficile cómpito loro affidato.

Brevi parole dice quindi l'Assessore Pirona, conchiudendo: « Voi tutti sapete come il lavoro nobiliti l'uomo, e lo nobiliti altamente: e se vi occorresse una prova, voi la avete nel plauso unanime testè scoppiato. Quella acclamazione vale quanto una medaglia guadagnata sul campo di battaglia. »

Una prolungata salve d'applausi accoglie questa felice frase del prof. Pirona; quindi, preceduti dalla Bandiera e dalla banda, i soci recaronsi alla sede sociale per visitare i lavori di disegno esposti; e vi si recò pure l'Assessore prof. Pirona, il conte Fabio Beretta, il cav. Antonio Volpe, ed altri degli intervenuti alla festa.

I lavori di disegno e di plastica.

Come il solito, questa mostra merita di essere visitata. Vi si vedono bei lavori in gesso ed in plastica degli allievi Pletti, Celeste, Filipponi, Scrosoppi; bei disegni in figura ed ornato delle signorine Ottoboschi Leonzia, Scher Teresa ed altre, di cui non ricordo il nome.

Dal complesso dei disegni esposti riceve conferma quanto si potè già altre volte constatare, che cioè i nostri operai sono dotati di attitudini distinte per l'arte; quindi benemerita può dirsi l'Associazione di mutuo soccorso che tali attitudini per mezzo delle scuole coltiva e dirige.

La serata al Minerva.

Fu vero trionfo per gli artisti concittadini, signora Piccoli Luigia e sig. Adriano Pantaleoni, e per il maestro Virginio Marchi. Ad ogni pezzo applausi e chiamate al proscenio. Piacquero specialmente il duetto nell'opera la *Favorita*, eseguito con tutte le esigenze dell'arte, sia per le modulazioni della voce che per il tono appassionato che quel pezzo richiede e la elegia del maestro Marchi, *Sulla Tomba dei fratelli Cairoli*, eseguita dal Pantaleoni stupendamente bene. Ambedue questi pezzi furono *bissati*; e dopo il duetto i due artisti furono presentati da una epigrafe in seta, e la signora Piccoli, dopo la romanza dell'opera *La Valle d'Andora*, fu presentato da un magnifico mazzo di fiori.

Fu trovata molto bella la elegia, per la grande armonia fra le parole e la musica; per cui facciamo le nostre congratulazioni all'egregio maestro. Le parole sono di un altro nostro concittadino, l'Hirschler.

Anche i filodrammatici bene, massime il signor Piccolotto Marcello ed il sig. Doretti Francesco; ma forse la produzione non è fra le più presentabili, nè fra quelle dove gli attori possano mostrare grandi abilità.

Il *trattenimento* fruttò una entrata di lire 688,60.

È poi lodevolissimo il fatto che artisti di canto, filodramatici, teatro, orchestra, tutto era gratuito; del che dobbiamo pubblica lode.

La Società dei Fornai.

Anche i lavoranti fornai ebbero ieri la loro festa. Dovevasi inaugurare la bandiera della loro Società, a cui, salvo errore sono sono ascritti 79 soci; ed il modo prescelto, un fraterno banchetto all'Albergo d'Italia. Circa quaranta i soci che partecipsrono alla festa; ed anche Cividale era rappresentata, essendo da colà venuti quattro operai.

Inutile dire che la più schietta e cordiale armonia regnò fino all'ultimo; e che si ebbero brindisi e discorsi, noi quali, se non trovavi la sceltezza della frase e la purezza ed eleganza dello eloquio sentivi il cuore. Una frase semplice ma viva era la espressione favorita dei sentimenti che predominavano: « Star sempre uniti alla bandiera della Società. »

Poveri lavoranti fornai! Ben dura è la vita loro. Per le condizioni attuali del loro lavoro vivono bensì in mezzo alla Società, ma come segregati da essa — poichè, mentre tutti gli altri si alzano col sole e di giorno faticano e godono e soffrono — tutti gli altri, comprese le loro famiglie — essi di notte lavorano — lavorano dalle otto della sera alle dieci, alle undici, al mezzogiorno del domani — quindi dormono — essi sono morti di giorno alla famiglia — sono morti alla Società. È quindi gran che se in essi si fece strada il sentimento della associazione — mentre, malgrado tanti tentativi replicatamente fatti, non erano finora riusciti a fondarne una; è quindi gran che se ora possono raccogliersi intorno ad una bandiera e *stare uniti* ad essa — intorno ad una bandiera su cui sono scritte le nobili, le sante parole: « *Mutuo Soccorso* » « *Solidarietà fraterna.* »

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 77, del 25 settembre, contiene: Avviso di concorso del Comune di Tricesimo, al posto di maestra (annuo stipendio lire 550,00). — Avviso d'asta dell'Esattoria di Codroipo, per vendita coatta d'immobili siti in Bertiolo, 25 ottobre. — Avviso d'asta dell'Esattoria di Udine, per vendita coatta d'immobili siti in Felletto Umberto, 20 ottobre — Avviso d'asta del Comune di Ligosullo, per vendita di n. 43 piante di abete site nel bosco Plessis, 9 ottobre — Avviso d'asta del Municipio di Paluzza, per vendita di n. 342 piante conifere del bosco comunale Costasecca, 5 ottobre — Altri avvisi di 2 e 3 pubblicazione.

Questa mattina partirono per la Svizzera gli egregi signori co. Riccardo Cattaneo di Pordenone, Pecile Attilio di Udine e Tempo Giovanni di S. Maria la Longa, incaricati dell'acquisto di torelli. Il loro incarico è importante assai, poichè, da quanto ci consta, devono provvedere circa 30 torelli delle pregiate razze di Friburgo e Schwytz. Confidiamo che i bravi zootecnici compiranno in brevi giorni il difficile compito assegnato loro dalla Deputazione Provinciale.

Una bella lettera del dottor Franzolini da Reggio d'Emilia, ricevuta sabato scorso, siamo astretti a rimandare a domani, perchè oggi ci manca lo spazio.

Club operaio udinese per visitare l'esposizione nazionale di Milano. Sappiamo che il dieci ottobre si terrà Assemblea dai soci di questa utilissima istituzione e che si pensa da molti di tenere nel giorno stesso un geniale convegno, più che banchetto, tanto perchè i soci comincino a conoscersi, dovendo poi nel venturo anno passar qualche giorno insieme.

Di menzione onorevole per generose azioni compiute è stato fregiato il signor Colautti Francesco, mugnaio.

Pericolo d'incendio. « Signora, signora, la camera di sopra abbrucia, » diceva sabato una cameriera alla sua padrona, certa signora B. che abita fuori porta Aquileia. E difatti, non si sa come, aveva preso fuoco un pagliericcio, e già l'elemento distruttore cominciava ad estendersi alle coperte del letto; e se non fosse stato avvertito a tempo, poteva invadere anche i vicini mobili. Imaginate lo spavento di quella signora! Essa però non si perdette d'animo; e con prestezza buttò fuori quanto cominciava ad accendersi, e tutto finì con lievissimo danno e molta paura.

Zuccaro di contrabbando all'asta. Nel giorno 11 p. v. ottobre sarà tenuta, nei locali della Dogana, pubblica asta per la vendita di K. 600 circa, in lotti diversi, di Zucchero raffinato proveniente da contrabbando.

Errata corrige. Nella appendice della *Patria del Friuli* di sabato, 25 corr. nella lettera di Osoppo è da leggersi Conigli 2000, in luogo di 200.

Alcuni arresti si sarebbero eseguiti alla stazione tra quel personale di servizio. Daremo domani i particolari.

Una catena d'argento, doppia, con ciondolo è stata perduta jeri dopo pranzo nell'andare fuori porta Poscolle. Si pregherebbe chi l'avesse trovata a portarla all'ufficio del Giornale, che gli verrà data competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile

bollettino settimanale dal 19 al 25 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 9
id. morti id. 1 id. 1
Esposti id. 1 id. —
Totale n. 21

Morti a domicilio.

Ida Cera di Antonio d'anni 5 — Vittoria Pelessoni di Francesco d'anni 7 — Cecilia Driussi-Rosso fu Valentino d'anni 81 contadina — Italia Breviari di Diego d'anni 7 — Lucia Bernardis-Pugnali fu Leonardo di anni 80 att. alle occ. di casa — Catterina Del Negro Marini fu Sebastiano d'anni 64 cameriera — Anna Del Torre-Modonutti fu Pietro d'anni 40 contadina — Anna Massarutti di Ermogene d'anni 10 contadina — Catterina Zorzini di Angelo di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Quaino fu Francesco d'anni 70 att. alle occ. di casa — Marco Di Barbaro di Cromazio di mesi 4 — Giovanni Spizzo fu Pietro d'anni 75 falegname — Giovanni Battista Azzano fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Maria Maurutto-Silvestri fu Mauro d'anni 69 contadina — Antonia Sbrizzo-Tonero fu Gio. Batta d'anni 63 contadina — Clorinda Pagnetti di mesi 1 — Umberto Plesi di mesi 5.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Valentino Gabini falegname con Angelina Cossettini serva — Giuseppe Deotti negoziante con Giuseppina Pecile possidente — Gereone Serafini orefice con Teresa Carrera possidente — Vincenzo Volpi agente di negozio con Marzia Perissutti att. alle occ. di casa — Giacomo Verza maestro di musica con Elisabetta Monticco agiata — Alessandro Montalbano litografo con Giovanna Polonio att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Marquardi tappezziere con Maria Marconi att. alle occ. di casa — Giuseppe Baretta negoziante con Elena Castelreggio civile — Giovanni Maria Bertoli indoratore con Vittoria Caterina Orlando att. alle occ. di casa — Leonardo Comas industriante con Maddalena Tribuzio contadina — Prosdocimo Marchetti regio impiegato con Maria Pers civile — Anselmo De Sabbata calzolajo con Antonia Radivo att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Si ha da Trieste 25: Malgrado nuove perquisizioni, la polizia non è riuscita a fare nessuna scoperta che si riferisca alle recenti dimostrazioni politiche. Alcuni giovani che erano stati arrestati, furono rimessi in libertà.

— La Commissione parlamentare accolse le idee principali del Ministero, relativamente agli organici delle Amministrazioni dello Stato.

— È stata ieri aperta la Mostra didattica. Fra le città che vi figurano, distinguonsi Venezia, Vicenza, Padova e Udine.

— L'arcivescovo Massaia rifiutò la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, adducendo che egli non poteva accettare onori da un Governo che spogliò l'Istituto di *Propaganda Fide*.

— Il Ministro dell'interno sospese i Commissariati nei distretti della provincia di Verona.

TELEGRAMMI

Ragusa, 25. Seymour ordinò alla squadra di star pronta a partire per lunedì

Washington, 25. L'esercito e la flotta chilena combinano i movimenti per attaccare Lima.

ULTIMI

Scutari, 26. Il Console austriaco chiamò i capi di Dulcigno per esortarli alla cessione.

I dulcignotti uscirono dall'abboccamento più ostinati che mai.

Riza pascià visita i campi militari.

Ragusa, 26. Seymour Cremer, Fincati coi comandanti delle navi *Custoza, Victoria, Palestro*, ed altri ufficiali inglesi sono partiti, stamane, sull'*Helicon* e *Falcon* per riconoscere le acque albanesi. I comandanti francesi rimasero a Gravosa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 27. Alla Consulta credesi che sia inevitabile l'azione della flotta, ed è voce che le truppe turche fraternizzano cogli Albanesi. È smentito che il Conte Corti abbia presentata una rimostranza alla sublime Porta.

Gravosa, 27. Ieri sera i Capi della squadra, partiti nella notte scorsa, ritornarono.

Ragusa, 27. Ieri gli Albanesi recavansi in massa a Dulcigno. I Montenegrini aggiornano l'entrata in campagna colla forza, tranne il caso di violazione del territorio. I Montenegrini son pronti a lottare contro gli Albanesi e ricusano di battersi contro le truppe regolari. La partenza della squadra fissata per oggi, fu sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche provocate dal Montenegro.

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 18 Settembre 1880.

Venezia	40	79	81	11	47
Bari	74	60	70	63	64
Firenze	58	56	13	50	8
Milano	61	26	1	15	4
Napoli	6	3	5	58	7
Palermo	8	21	9	77	42
Roma	19	49	34	3	40
Torino	69	61	78	70	28

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 25 settembre

Rend. italiana	94 87 1[2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.13.—	Fer. M. (con.)	465.—
Londra 3 mesi	27.83.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.50.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	968.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 25 settembre

3 0[0 Francese	85 50	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	119 82	» Romane	—.—
Rend. ital.	85.50	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	183.—	C.Lon. a vista	25.36.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3[8
Fer. V. E. (1863)	281.—	Cons. Ingl.	97.7[8
Romane	145.—	Lotti turchi	40.—

LONDRA 24 settembre

Italiano	97.7[8	Spagnuolo	19.7[8
Inglese	84.3[4	Turco	9.5[8

VIENNA 25 settembre

Mobigliare	283.70	Argento	—.—
Lombarde	81.25	C. su Parigi	46.55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118 20
Austriache	—.—	Ren. aust.	72.70
Banca nazionale	818.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.40.1[2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 25 settembre (uff.) chiusura

Londra 118 25 Argento —.— Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO 25 settembre

Rendita italiana 94.50 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.10 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 25 settembre

Rendita pronta 94.80 per fine corr. 94 90
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27 83 Francese a vista 110.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.15	a	22.17
Bancanote austriache	»	234.50	»	235.—
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*

(Articoli comunicati) (1)

Dal Comune di S. Odorico, 24 settembre 1880.

Oggi soltanto ci fu dato leggere la Corrispondenza da *S. Daniele* 29 *agosto* inserita nel n. 208 del 31 di quel mese della reputata *Patria del Friuli*.

Comprendiamo che l'Anonimo Corrispondente di S. Daniele riderà sotto i baffi, perchè aspettammo ad apprezzare il di lui articolo un mese dopo. È un antico adagio che suona: *meglio tardi che mai*; e se non scrivemmo prima, fu solo perchè non ebbimo notizia della medesima, nè giammai perchè abbisognassimo di tempo per studiare la spontanea risposta che ci errompe dal petto.

Non possiamo esser generosi col silenzio verso coloro che si atteggiano a martiri della Società, quando non hanno il merito di esserlo, e noi ci sorprendiamo che per la seconda volta un anonimo Corrispondente di S. Daniele, dopo le provate e molteplici perizie toccate al Comune di S. Odorico, torni a difendere coi suoi apprezzamenti e colle sue lamentazioni quanto nel Comune è ritenuto positivamente condannato.

Oh! il Corrispondente anonimo, se vuol spezzare una lancia, trova pur noi sulla breccia a combattere, e quand'anche *privi di tutto, compiremo il martirio* lottando valorosamente, ma non lasciandoci vincere dai gregari della penna che antepongono o la propria ambizione od il proprio interesse a quello del Comune di S. Odorico che essi neppur conoscono.

Anzitutto noi, come competenti in materia, abbiamo diritto di domandare all'anonimo di S. Daniele: quali sono i Segretari comunali che da lui vengono ritenuti *seguaci di Lojola e privi di ogni istituzione*?

Sì, ripetiamo, abbiamo diritto di saperlo, perchè Voi senza diritto alcuno gratuitamente lanciate un acuta freccia su tutti in generale, senza accorgervi che le riforme da Voi desiderate (ed anche da noi) alla Legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 gioverebbero anche per coloro che Voi tali giudicate. Ma, se esistono, vi domanderemo noi, non hanno essi la patente d'idoneità come il Vostro protetto, di cui non osaste portare il nome con un semplice monosillabo?!

Quali sono, d'altronde, i giudizi che vi inducono a credere che Egli solo sia il perfetto ed il più istrutto fra quanti esercitano l'ardua professione del Segretario comunale? E con quali criteri Vi mettereste a difendere la sua probità ritenendolo incapace di esercitare vendette private, e di crederlo piuttosto inspirato ad un libero reggimento municipale? Oh la vostra ingenuità, sig. Anonimo, merita clemenza da parte nostra; chè sappiamo a quali vicende e peripezie dolorose fu assoggettato da parecchi anni questo Comune: e Vi informi la frazione di S. Odorico, se così lo desiderate.

E tornando alla nostra Corrispondenza, siete sicuro che incolpabile sia *quel Segretario comunale* della chiusura del Negozio (non bettola) che esiste in una Frazione di quel Comune?? Siete sicuro inoltre che non esistano Segretari aventi mania indagatrice, come, signoreggiante l'Austria, nei beati tempi di nostra memoria ??

Certo Voi scriveste in buona fede, e non sapremo giudicare il vostro scritto al di fuori di uno sproposito di ingenuità.

Eh, Voi intenderete forse far recrudescenza a quanto diciamo, ma ci troverete saldi a provarvi senza l'aritmetica come due e due fan quattro.

Domandate a quell'esercente da Voi indicato nel Vostro articolo perchè un cotale signor Segretario nel 1878 scrisse a di Lui carico una lettera all'Ufficio dazio consumo, ed indi un'altra alla R. Dispensa privative per sali e tabacchi: domandategli perchè tanto si arrabattasse perchè non fosse Consigliere e perchè lo osteggiava quando costui imprecava al Municipio che lasciava portar via perfino le strade vicinali dal Consorzio Ledra-Tagliamento. Chiedetegli perchè tanto blaterò quando quell'esercente (che era anche Consigliere) sosteneva in Consiglio la diminuzione dello stipendio del Segretario in vista dei pochi ed importanti lavori che offre il Comune, ridotto agli estremi; e, dopo ottenute le risposte, Voi stesso dovrete convincervi che l'esercente, di cui la Vostra ingenua Corrispondenza aveva tutte le ragioni a dubitare sulla persona cui spettava la responsabilità morale.

Riguardo poi alla perquisizione domiciliare subita dal fratello dell'Esercente che in *illo tempore* funzionava da Sindaco, non è a meravigliarsi se si dubitò circa il funzionante da indicatore, avvegnacchè v'ha chi diede prova indiscutibile di tali inclinazioni poco dicevole ad un impiegato.

Voi, sig. Corrispondente anonimo, pensate e ripensate meglio un'altra volta prima di dire colla stampa ciò che non sapete, e molto più quando imprendete a difendere ed a lodare a chi non meritasse lode.

Fate un atto di contrizione mentale o scritto, non importa, chè noi vi diremo l'*amen*.

B.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

Le molte cose che avrebbe a dirmi il sig. ingegnere Broili con la sua lettera 5 settembre N. 213 di questo Giornale diretta al signor Direttore della *Patria del Friuli* in risposta ai *Commenti ed ai Consigli* che gli ho dati col mio *Comunicato* 3 settembre n. 211 di questo stesso Giornale, devo ritenerle per buone ed a sua edificazione avendo io rilevata per bene la compiacenza dello stesso ingegnere dal contenuto della lettera medesima.

Mi sovviene il detto dell'*Araba Fenice* nei riguardi all'invito che mi fa il sig. ing. Broili *ad videndum et audiendum* le sue gesta all'Ufficio del Consiglio Rojale, e senza il permesso di quella onorevole Presidenza; e per non impegnarlo nella intrapresa di una via più ardua e spinosa di quella del suo pellegrinaggio attraverso monti Musi, monte Maggiore e le valli Lusevera, Vadizza, Tapau e Rio Bianco, etc. per la scoperta di metri cubi due (dico *due*) d'acqua da raccogliersi nel Cornappo, e quindi confluirsi nel Torre, la mia presenza potrebbe affascinargli di troppo l'intelletto sull'importanza delle mie ricerche nei riguardi al suo mandato nella stregua dell'ordine e del merito. Meglio è per Lui che l'incognita X si mantenga costante, e che pertanto il problema rimanga insoluto.

Le idee, a cui allude l'ing. Broili, sono poco consone, inquantochè, appunto con la propaganda delle sue dottrine, tutto quello che tenderebbe all'ordine ed al merito di una progrediente vitalità industriale, domestica ed agricola, vorrebbe egli precipitare nel disordine, in contraddizione alle regole tecniche ed in opposizione ai sani principj razionali ed economici, subordinando diritti acquisiti dai singoli *Utilisti* a capricciosi divisamenti.

L'ing. Broili non si dia che il merito che realmente ha. Non occorre che mostri e dimostri quanto preordinavasi prima di Lui dall'Amministrazione Consorziale sull'importanza dei lavori fatti e da farsi alla presa delle acque del Torre in Zompitta; non parli di sistemazione di Canali e di Argini; nè accampando la deficienza di mezzi dell'Amministrazione stessa, si ponga in contradditorio col suo ideato lavoro delle lire ventimille; e non si attribuisca concetti e studi maturati da distinti tecnici sotto l'usbergo della lunga loro esperienza.

E lungi dall'avere esso Ingegnere valutata l'importanza dei diritti degli Utenti e le portate dei rispettivi Opifici, vorrebbe giustificare il lamentato difetto d'acqua nei più importanti bisogni degli Opificianti con la accusa di abusi commessi per parte degli Opificianti stessi!

Accusa non giusta! Gli Utilisti potevano forse ingojare ed assorbire quest'acqua? potevano essi trattenerla o disporne a loro beneplacito?

E l'Ingegnere non parla, invece, di una inconsulta prodigalità di concessioni di adacquamenti e di irrigazioni a chi non ha verun titolo, a chi non ha verun diritto, e con *grave* danno degli Opificianti, per cui eravamo proprio ritornati a quel tempo, in cui il Profeta Geremia diceva « *Et servi dominati sunt nostri?* »

E qui chiudo l'articolo raccomandando all'Ingegner Broili d'incontrare in via categorica i punti dell'indirizzo comunicategli, e al caso di quelli in avvenire, col dargli questi due consigli: 1.° Di non affaccendarsi tanto per dimostrare e comprovare ampollosi meriti. 2.° Di procurarsi la fiducia degli Opificianti, e di sostenerli e coadiuvarli entro limiti di convenienza e di ragione, sia pei loro diritti acquisiti, e sia perchè hanno dispendiato a dispendiano in lavori utili e necessari allo scopo di migliorare le proprie e le altrui condizioni economiche ed industriali.

L'Utilista X.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.5	751.1	752.6
Umidità relativa . .	93	56	90
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	0.9	—	—
Vento (direz. . . .	—	W	—
Vento (vel. c. . . .	0	4	0
Termometro cent.°	14.2	18.5	15 3

Temperatura (massima 21.6 (minima 13.4

Temperatura minima all'aperto 11.8

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5,— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.